

Panel II – Casi di studio con Msna

- **09.00/10.00** Focus Group e confronto con la letteratura scientifica: il punto di vista educativo;
 - **10.00/10.15** Pausa;
 - **10.15/11.15** Aspetti normativi Affidamento e Tutela legale: presentazione casi di studio;
 - **11.15/11.30** Pausa;
 - **11.30/12.30** Predisposizione di intervento di presa in carico: Affidamento di msna;
 - **12.30/13.00** Confronto in direzione di un modello di accoglienza diffusa.
-

Il punto di partenza della seguente riflessione è: di fronte alla separazione dalle figure significative parentali, come riuscire a prospettare dei percorsi educativi utili, al fine di ridurre i rischi di una forma di «precarietà» a cui sono chiamati quanti sperimentano lunghi viaggi?

- ❑ Filone del transazionalismo culturale «comunità senza prossimità» (*communities without propinquity*). Il migrante come «traslato», impegnato in un continuo lavoro di «traduzione» di linguaggi, culture, norme, legami sociali e simboli (Ambrosini, 2008, pp. 68-70);
 - ❑ Fenomeni correlati a identità «diasporiche», in cui si verifica *un processo di negoziazione identitaria*, mediato dall'interazione tra identità e alterità;
 - ❑ Per i minori, oltre a dover ri-definire la propria identità tra il passato e le aspettative future, essi si trovano a sperimentare l'esperienza migratoria *da soli*, ovvero «privi di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di adulti per loro legalmente responsabili», art. 2 della Legge 47 del 2017.
-

Le singole biografie di vita ci mostrano come fin dall'inizio di un progetto migratorio la famiglia costituisce il punto di partenza su cui convergono le aspettative di un'intera famiglia, divenendo il rappresentante di tutta una «comunità familiare» che desidera una prospettiva di emancipazione collettiva (Balsamo, 2002, p. 17).

- ❑ In primis si tratta di interventi educativi mirati al bisogno di riconoscimento, inteso come uno specifico bisogno educativo, fondamentale e costitutivo, per ogni persona;
 - ❑ Tale attenzione rivolta all'inclusione dei migranti nel contesto italiano, non può non intendersi senza un processo di interazione a livello sociale, lavorativo e politico; interazione che, interpretata in termini educativi, è presupposto per un modello integrato tra scuola, comunità e famiglia (Santerini, a cura di, 2010, pp. 29-30);
 - ❑ Nel nostro diritto interno a trattare dell'unità familiare e dell'educazione è il titolo V del Decreto Legislativo 286/1998. Nonostante il constatare il carattere innovativo della legge, nonostante le difficoltà sul piano applicativo, notiamo come poca importanza viene attribuita alla sfera familiare per i cosiddetti “non accompagnati”.
-

Le singole biografie di vita ci mostrano come fin dall'inizio di un progetto migratorio la famiglia costituisce il punto di partenza su cui convergono le aspettative di un'intera famiglia, divenendo il rappresentante di tutta una «comunità familiare» che desidera una prospettiva di emancipazione collettiva (Balsamo, 2002, p. 17).

- ❑ Si tratta di riflettere innanzitutto sul senso delle esperienze educative autentiche, quelle che percepiamo come educativamente esemplari “buone pratiche”;
 - ❑ Attraverso la comprensione empatica spingerci verso il bisogno di riconoscimento, il quale è prima di tutto un bisogno di accudimento (Bowlby, 1989);
 - ❑ C'è anche un lato etico del bisogno di riconoscimento, si tratta del lato attivo, di riconoscere l'essere e introdursi per così dire nella realtà (Bellingreri, 2015, p. 48).
-

La legge n. 47 del 2017 prevede due importanti novità

- ❑ L'Istituto dell'affido familiare dei minori - L'art. 7, introducendo il comma 1-bis all'art. 2 della legge n. 183/84 - attraverso la promozione dell'affido cosiddetto «omoculturale», come «zona di contatto» per il ragazzo che necessita di un ambiente simile a quello di origine (Razzali, 2005, p. 90);
 - ❑ Art. 11, di elenchi specifici di tutori legali volontari, con l'intento di definire un sistema organico di protezione nei confronti dei minori migranti soli: primo intervento normativo disciplinato sulla tutela dei minori migranti e «incarna una nuova idea di tutela legale, espressione di cittadinanza attiva: un tutore non solo per la rappresentanza giuridica della persona di minore età, ma un tutore attento, altresì, alla relazione con il tutelato, *interprete dei suoi*
-

Tutori nel tempo: l'esperienza della tutela legale volontaria a Ferrara.

Ù

- Nel 2015 in collaborazione con l'Ufficio Minori di Ferrara, L'Asp e il Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza dell'Emilia-Romagna ha predisposto una prima formazione per aspiranti tutori volontari, finalizzata a fornire le necessarie conoscenze dal punto di vista legale, pedagogico e sociologico;
 - Nel 2016 si è consolidata grazie alla costituzione di un'associazione in Emilia-Romagna formata da tutori volontari, dal nome *Tutori nel Tempo*;
 - Nel proporre l'esperienza della *tutorialità nei processi formativi*, bisogna considerare che il fondamento a cui si perviene è la valorizzazione della persona, intesa nella sua globalità, unicità e originalità (D'Agostino, 2007, p. 51).
-

La tutela legale volontaria: fasi dell'intervento.

- Individuazione del msna da parte dell'equipe di struttura;
 - Proposta di affiancamento di tutore volontario;
 - Prima relazione sociale da parte del case manager dello Sprar minori: Asp Centro Servizi alla Persona e Ufficio Diritti Minori;
 - Individuazione da parte dell'Ufficio Diritti Minori dell'aspirante tutore volontario;
 - Prima fase di conoscenza tra il msna, l'aspirante tutore, il responsabile della struttura e il case manager;
 - Relazione di richiesta trasferimento o prima tutela da parte del case manager dello Sprar minori. La relazione viene integrata, da parte dell'Ufficio Diritti Minori, con i dati dell'aspirante tutore volontario.
-

Interventi di accoglienza diffusa di terzo livello

Lo strumento dell'accoglienza in famiglia per richiedenti asilo e rifugiati rientra in un campo multidisciplinare ancora poco approfondito a livello teorico, sia rispetto ai riferimenti teorici che ne hanno alimentato l'ideazione e la riflessione progettuale sia a livello di pratiche professionali che lo accompagnano oltre che di riflessione teoriche relativamente ai risultati raggiunti.

Interventi di accoglienza diffusa di terzo livello

- <http://www.progettovesta.com/>; L'obiettivo di Vesta è quello di implementare le misure di accoglienza di “terzo livello” per beneficiari neomaggiorenni e prevede una forma di accoglienza temporanea, volta al completamento e alla finalizzazione dei percorsi di integrazione socio-lavorativa tipici di una progettazione SPRAR.
-

L'affiancamento familiare: fasi dell'intervento

L'intervento si muove su due livelli:

• Informazione; sensibilizzazione e individuazione delle persone singole o nuclei familiari interessati al progetto. Sono previsti incontri specifici di formazione legale, psicologica, antropologica e sociale per aspiranti affiancanti. Il tutto è coordinato e monitorato da un'equipe multidisciplinare;

• Individuazione del msna accolto nello Sprar minori; prima valutazione dell'equipe in merito al suo percorso educativo e di integrazione sociale; predisposizione delle fasi di affiancamento fra il minore e il singolo o la famiglia affiancante; relazione e richiesta di autorizzazione al Sistema Centrale Sprar.

Interventi di accoglienza diffusa di terzo livello

- <https://refugees-welcome.it/>; Promuove un modello di accoglienza che, proprio perché basato sullo scambio, l'incontro e la conoscenza reciproca fra rifugiati e cittadini italiani, può contribuire a combattere pregiudizi, discriminazioni e luoghi comuni.
-

Conoscenze
Del proprio sé.
Linguistiche e culturali.
Legislative e del sistema di
protezione per richiedenti asilo.
Umanistiche.
Tradizioni religiose.

Competenze relazionali
Apertura: Flessibilità; Disponibilità;
Curiosità; Tolleranza; Decentramento.
Coerenza/Autorevolezza
Pazienza/Perseveranza. Sincerità.
Sensibilità: Empatia.
Trasparenza/Chiarezza.

Dimensione pratica organizzativa
Gestire le emozioni. Favorire un clima positivo e di
collaborazione. Creare contesti di vita accoglienti e
gestire la complessità del quotidiano.
Fare rete/fare comunità. Mediare tra diversi livelli di
intervento: giuridico; educativo e sanitario.
Sapersi e saper coinvolgere.
Mettersi in gioco continuamente. Comprendere e
valorizzare le diversità culturale. Promuovere
cambiamento.
